

Intervista ad Aldo Donà

realizzata da Alessandro Rigacci il 21 Febbraio 2011

PREMESSA: Un anno fa il signor Donà è stato colto da un grave malore che ha compromesso le sue capacità di muoversi e di parlare. Pur lucidissimo di mente (e le informazioni qui sotto riportate lo dimostrano), non riesce ad articolare un discorso in maniera completa; nel corso di questa intervista telefonica, l'intervistatore lo ha quindi numerose volte aiutato e spronato, mediante una serie di domande mirate, alle quali, il signor Donà ha sempre risposto in modo più o meno loquace. Alcune risposte sono quindi l'insieme di più risposte che prese singolarmente avrebbero avuto poco senso.

Signor Donà, quando e come ha iniziato a cantare?

Ho iniziato a cantare da ragazzo. Cantavo nelle feste degli amici, nelle feste di piazza, in qualche sala da ballo. Poi ho fatto anche della rivista... nulla di particolare, rivistine "minori"... giravamo i teatri di provincia... niente che potesse farmi diventare famoso. Con me, in alcuni spettacoli, c'era anche mio fratello Gastone.

Poi ha vinto il Concorso per Voci Nuove indetto dall'EIAR...

Sì, ho vinto il secondo Concorso per Voci Nuove e ho debuttato alla radio nel '40 con Angelini. Ma ci sono stato poco perché mi hanno richiamato quasi subito sotto le armi... Ho fatto molto di più nel dopoguerra...

Che ricordi ha di quegli anni dell'EIAR?

Non tanti... ricordo che eravamo come degli impiegati. Tutte le mattine bisognava essere negli studi EIAR per fare i vari esercizi per la voce... vocalizzi, intervalli, dizione... mi ricordo che il maestro Prato ci faceva cantare con una candela accesa a pochi centimetri dalla bocca e noi dovevamo star attenti a cantare bene, farci sentire, avere un'ottima dizione e allo stesso tempo non spegnere la candela! Ce lo faceva fare perché i microfoni di allora erano quello che erano... bastava un doppia pronunciata troppo forte per rovinare un'incisione!

Come imparavate le canzoni che dovevi cantare?

C'erano alcuni di noi che avevano studiato davvero musica... ad esempio mi ricordo la Lina Termini e la Fioresi... per loro non c'erano problemi, la imparavano anche da sole. Noi altri invece che avevamo seguito i corsi di canto del maestro Prato e che sapevamo appena leggere le note, la imparavamo col pianoforte, seguiti dal maestro di turno. Ad esempio se cantavo con Angelini, la canzone me la insegnava al

pianoforte il maestro Astore, mentre se ero con Barzizza mi seguiva Ferrari... Poi dopo si metteva il tutto insieme all'orchestra... Tutto in maniera molto veloce perché, oltre alle incisioni, noi si trasmetteva in diretta tutti i giorni e tutti pezzi nuovi...

Ricorda le incisioni che lei ha fatto assieme al Trio Lescano?

Sinceramente no. Loro le ricordo molto bene, ma non i pezzi che abbiamo fatto insieme.

Maria Bria, la cantante che sostituì Caterinetta nel 1946, ricorda di aver cantato con lei al Florida di Torino...

Sì, è vero. Ho fatto centinaia di serate al Club Florida di Torino. Con il sestetto di Pavesio, avevamo firmato un contratto che ci legava al locale per un due anni circa... Le Lescano sono venute tre o quattro volte, come ospiti d'onore.

Poi tra il 1950 e il 1951 lei è partito per il Venezuela perché aveva ricevuto un'interessante proposta cinematografica, giusto?

No. Io sono andato in Venezuela, alla fine del 1950 per cantare... In Italia ormai c'erano troppi nomi, troppi cantanti. Avevo fatto il mio tempo. In Venezuela invece ho avuto un buon successo fino agli anni Sessanta, anche se ho continuato a cantare fino al 1970, '71... Cantavo nei *dancing*, nei *night*; ho fatto anche qualche spettacolo di rivista, ma poca roba. In repertorio avevo per lo più pezzi spagnoli, argentini.. qualcosa di italiano sì, ma poco... ricordo che facevo *La più bella del mondo*, *Malaga*...

Quali colleghi ha incontrato in Venezuela?

Ho incontrato Luciano Tajoli, Nella Colombo, le Lescano, Galliano Cocchi... C'erano tanti attori e cantanti negli anni Cinquanta in Sudamerica...

In merito alle Lescano, ricorda quando e dove le ha viste?

Una sera sono venute in un locale dove io cantavo e ci siamo salutati. Ricordo che erano con due accompagnatori... forse i mariti...

Ha mantenuto i contatti con alcuni dei suoi colleghi di allora, durante questo lungo soggiorno in Venezuela?

Sono morti tutti. Ogni tanto sento ancora Lidia Martorana, con la quale ho cantato per un periodo con Barzizza... Prima che morissero mi sentivo anche con Silvana Fioresi, Elena Beltrami... C'era anche un collezionista mi chiamava spesso per le festività, un certo Ivaldo Tarantola ma adesso è tanto tempo che non telefona più.

Cosa ha conservato della sua carriera?

Praticamente niente. Dischi, fotografie e ricordi del periodo italiano sono rimasti tutti in Italia. Quando venni in Venezuela non pensavo di fermarmi definitivamente per cui non portai granché con me. Sì ho qualche fotografia di me mentre canto ma niente di più.

Dopo avermi dato questa risposta il signor Donà mi ha manifestato la sua stanchezza e mi ha invitato a richiamarlo per un'altra chiacchierata informale, cosa che non mancherò di fare. Alla prossima!

Alessandro Rigacci



Aldo Donà all'apice della sua carriera in Italia.